

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI



STEREOTIPI COSTRUITI AD ARTE

NARRAZIONE, SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA E ARTI VISIVE:
UN PERCORSO LABORATORIALE PER AFFRONTARE GLI
STEREOTIPI DI GENERE NELLA SCUOLA

FINALITÀ E OBIETTIVI

Il progetto "Stereotipi costruiti ad Arte" propone un percorso laboratoriale sulla persistenza degli stereotipi di genere nella nostra società - e le discriminazioni che ineluttabilmente ne derivano - fornendo strumenti didattici creativi atti ad affrontare tali problematiche.

Due diverse discipline, dalla comune base metodologica, costruiranno assieme un unico, sinergico e sperimentale cammino di riflessione, analisi e proposte: da una parte la tecnica della narrazione e della scrittura autobiografica, che pone al centro il percorso individuale e collettivo delle/degli insegnanti; dall'altra i dirompenti esempi della storia dell'arte che, dagli inizi del Novecento, raccontano, aggrediscono e frantumano gli stereotipi di genere.

Come viene affrontata dal/dalla singolo/a insegnante la tematica di genere? I testi scolastici in uso sono idonei e all'altezza della problematica? Quali sono le relazioni in atto tra gli studenti? La scuola, con il lavoro degli/delle insegnanti, può essere una risorsa fondamentale per sviluppare la consapevolezza dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, favorendo l'autostima, riducendo i conflitti e rendendo, quindi, maggiormente egualitarie le relazioni tra i sessi. Sollecitare una riflessione

consapevole sul proprio metodo di insegnamento, attraverso una didattica partecipata, significa operare in un'ottica di prevenzione ed evoluzione verso una diversa modalità relazionale fra gli individui. Seguendo il metodo della Libera Università dell'Autobiografia, partendo dalla propria storia personale e connettendola a quella di altre persone, si impara a valorizzare le storie individuali che diventano narrazioni collettive. La tecnica della narrazione e scrittura autobiografica si basa sull'ascolto attivo delle risonanze nelle storie degli altri, la sospensione del giudizio, l'empatia. Un percorso che può aiutare a individuare le criticità e trovare risorse inedite per superarle.

Frida Kahlo, Andy Warhol, Cindy Sherman: la rivendicazione della propria immagine riflessa, la mobilità tra i generi, la messa in scena performativa di ogni possibile stereotipo femminile. L'arte rivela ciò che la società reprime e nasconde. La progressiva consapevolezza dell'identità di genere è ben raccontata dallo sviluppo delle arti visive, da quando le donne, all'inizio del Novecento, cominciano a guardarsi allo specchio e ad autorappresentarsi, non più muse ma finalmente attrici protagoniste. Il mondo dell'arte anticipa, di fatto, la messa in discussione degli stereotipi tradizionali, creando alcuni dei simboli universali e intramontabili di questa battaglia: basti pensare all'attuale mondo della musica pop, ancora manifestamente informato dalle icone artistiche del XX secolo, dal monociglio di Frida Kahlo ai baffi di Ana Mendieta, fino ai travestimenti androgini di Marcel Duchamp e Andy Warhol. Agli approfondimenti teorici sui protagonisti di questa rivoluzione culturale e sociale verranno affiancati laboratori manuali e creativi, da riproporre in classe. La rielaborazione pratica è parte integrante del percorso formativo, poiché la sperimentazione in prima persona aiuta in maniera sostanziale l'apprendimento. È per raggiungere questo obiettivo che la progettazione del manufatto e la tipologia dei materiali (insoliti o utilizzati in maniera inusuale) acquisiscono grande valore all'interno del nostro metodo didattico.

L'attuazione del metodo laboratoriale, applicato all'esercizio narrativo autobiografico così come all'arte visiva, permette di ridisegnare gli equilibri interni alle classi, offrendo agli alunni la possibilità di esprimere capacità diverse da quelle richieste dal percorso scolastico e rivelare competenze talvolta inedite.

L'autonomia degli insegnanti nel poter restituire ai propri studenti le informazioni ricevute al corso, è tra gli obiettivi fondamentali. È per questo motivo, dunque, che verranno consegnati ai docenti partecipanti tutti i materiali proposti durante la formazione:

- slides di presentazione dei vari argomenti
- indicazioni per la realizzazione dei manufatti laboratoriali dedicati all'arte e degli strumenti narrativi
- strumenti didattici per la lettura delle immagini e del percorso storico artistico
- giochi esperienziali da riproporre in classe
- spunti interdisciplinari di approfondimento
- strumenti narrativi sperimentati

PROGRAMMA

Il corso si articola in 20 ore suddivise in 8 appuntamenti di due ore e mezzo ciascuno. Ogni appuntamento, sia dedicato alla narrazione autobiografica sia dedicato alle tematiche delle arti visive, sarà articolato in una parte teorica e in una parte laboratoriale. Il primo e l'ultimo incontro saranno destinati alla presentazione e alla verifica dei contenuti mentre gli altri 6 saranno suddivisi in 3 tematiche. I tre temi saranno affrontati da entrambe le discipline nella seguente modalità:

Giornate di lavoro:

1) "Stereotipi costruiti ad arte" | Un percorso sperimentale.

Presentazione delle relatrici, del corso e delle metodologie proposte.

Presentazione dei partecipanti attraverso uno strumento narrativo. Introduzione del tema degli stereotipi di genere e prime riflessioni in gruppo.

I TEMA: IDENTITÀ

2) Identità#1 | Percorso narrazione autobiografica "L'identità di genere e gli stereotipi nella professione"

Partendo da un lavoro sull'identità personale, di gruppo e professionale, si arriva a riflettere sul concetto di identità di genere e stereotipi di genere e su come vengono agiti nel contesto scolastico.

3) Identità#2 | Percorso arti visive "Artiste allo specchio: muse e protagoniste"

L'identità della donna passa, per secoli, attraverso la definizione di bellezza. Canoni che la costringono nel ruolo di musa, e non solo in campo artistico. Le prime riviste femminili, l'esordio già nel primo dopoguerra della chirurgia estetica, gli appelli affinché le donne lavoratrici rimangano 'femminili'. Una narrazione che giunge fino ai nostri giorni, quando la performer francese Orlan deforma il suo viso inseguendo fantomatici e intramontabili canoni di bellezza.

Laboratorio manuale: Cindy Sherman

Autoritratto ispirato al lavoro della fotografa performativa statunitense, interprete straordinaria di ogni possibile stereotipo femminile contemporaneo.

II TEMA: STRATEGIE

4) Strategie#1 | Percorso narrazione autobiografica "Romper gli stereotipi"

Durante questo incontro verranno proposti strumenti creativi dove, lavorando a partire dalle proprie esperienze nel contesto scolastico, si rifletterà in gruppo sulle strategie da poter attuare nelle classi per superare gli stereotipi.

5) Strategie#2 | Percorso arti visive "Lo stereotipo ci fa un baffo"

I simboli universali e intramontabili della battaglia del mondo dell'arte contro gli stereotipi di genere: cliché riconosciuti, narrati, aggrediti e frantumati.

Laboratorio manuale: Frida Kahlo

Light Box ispirata agli ex voto della tradizione messicana e al lavoro dell'artista messicana Frida Kahlo, pioniera della battaglia femminista.

III TEMA: LINGUAGGI

6) **Linguaggi#1 | Percorso narrazione autobiografica "Gli stereotipi di genere nei linguaggi verbali e visivi"**

L'incontro è dedicato alle modalità secondo le quali vengono messi in atto, durante il lavoro a scuola, alcuni stereotipi di genere nei contenuti delle rispettive materie, nell'uso del linguaggio, nei testi utilizzati, nel metodo di insegnamento e nella relazione con gli studenti. Cercheremo infine di costruire proposte concrete che contribuiscano a promuovere le pari opportunità nel sistema scolastico.

7) **Linguaggi#2 | Percorso arti visive "Chi ha paura del lupo cattivo?"**

Ispirandoci al lavoro del fotografo Ico Gasparri, approfondiremo la tematica della pubblicità sessista e il lavoro che le artiste contemporanee hanno dedicato a questa problematica, ancora ampiamente presente, dagli inizi del Novecento con le artiste dadaiste fino ai giorni nostri.

Laboratorio manuale: Barbara Kruger

Manifesto grafico ispirato al lavoro dell'artista graphic designer statunitense Barbara Kruger e alle sue inconfondibili, spiazzanti opere.

8) **Riflessioni conclusive, verifica e valutazione finale**

In questo ultimo incontro verranno presentati dagli insegnanti alcuni strumenti che sono già stati e hanno già sperimentati in classe con gli alunni, durante il percorso. Verrà dedicato uno spazio al confronto e alle nuove riflessioni emerse. Un'ultima parte verrà dedicata alla valutazione qualitativa dell'intero percorso.

Mappatura delle competenze attese:

Nello specifico ci attendiamo che gli insegnanti possano:

¥ Promuovere la capacità di rintracciare nel proprio approccio formativo, a livello metodologico, contenutistico e relazionale, l'utilizzo degli stereotipi di genere, al fine di portare avanti percorsi che rispettino le pari opportunità.

¥ Ripercorrere e valorizzare le esperienze vissute nella propria storia professionale, rivisitandone i significati attraverso la loro rielaborazione e condivisione col gruppo;

¥ Conoscere e ri-conoscere le proprie modalità di approccio rispetto al tema degli stereotipi di genere e rintracciare le esperienze positive nella storia professionale, che possano diventare un'opportunità per riprogettare il presente e il futuro;

¥ Sperimentare alcuni strumenti narrativi costruiti ad hoc, da poter riproporre in classe con gli studenti;

¥ Collaborare con i colleghi nel costruire alcuni elementi comuni di analisi epistemologica e di proposta politica all'interno del sistema scolastico, al fine di promuovere le pari opportunità.

ASSOCIAZIONE CULTURALE LABORATORIO900

**TUTTI GLI USI DELLA PAROLA A TUTTI. NON PERCHÉ TUTTI SIANO ARTISTI
MA PERCHÉ NESSUNO SIA SCHIAVO. GIANNI RODARI**

L'associazione nasce dall'incontro di tre storiche dell'arte e dell'architettura, da più di dieci anni impegnate nel campo della didattica dell'arte e della mediazione museale. Siamo le curatrici delle attività didattiche e di mediazione per il Centro Studi Contemporanei Fondazione Ragghianti di Lucca.

Progettiamo e curiamo percorsi didattici per bambini* e adulti, corsi di formazione per docenti, mostre, e pubblicazioni in ambito artistico.

Lavorano e hanno lavorato per: Fondazione Ragghianti (Lucca), SkyArte, Polo Museale fiorentino, Galleria degli Uffizi, Museo Gucci (Fi), CCC Strozzi-Palazzo Strozzi (Fi), Museo Novecento (Fi), il Grande Museo del Duomo (Fi), la Basilica di San Lorenzo (Fi), scuola Kindergarten (Fi), Comuni di Firenze, Pontassieve, Vicchio, Ospedale Meyer, Firenze.

Partecipiamo da molti anni ai progetti del Comune di Firenze "Le Chiavi della città" e alle iniziative "Notte Bianca dei Bambini" (con il Museo Gucci) e "Firenze dei Bambini" (con Artex-Centro per l'artigianato artistico e tradizionale, dove ha sede la nostra neonata associazione).

Federica Chezzi

Laureata all'Università di Firenze in Museologia e diplomata in Storia dell'Arte Contemporanea alla Scuola di Specializzazione dell'Università di Siena, si occupa di museologia, arte contemporanea e didattica dell'arte. Ha pubblicato il libro "Verso i Nuovi Uffizi. La Galleria e la cultura del museo dal dopoguerra a oggi" (2006) e curato numerosi testi, cataloghi e mostre (tra queste "Si fece carne. L'arte contemporanea e il sacro", Basilica di San Lorenzo, Firenze 2015 e due mostre alla Galleria degli Uffizi, Laboratorio Novecento#1 e #2, 2010 e 2013). Ha partecipato al convegno "Lo stato dell'arte tra formazione e comunicazione" (Università di Ferrara 2012). Collabora da molti anni con la direzione della Galleria degli Uffizi, la Sezione Didattica del Polo Museale fiorentino, la Fondazione C.L. Ragghianti di Lucca, il Museo Gucci di Firenze. Ha lavorato e scritto per Sky Arte, CCC Strozzi-Palazzo Strozzi, Firenze, Sistema Museale della Valdelsa Fiorentina, Comune di Pontassieve, «Inside Art», «Sofà», «Critica d'Arte». Ha scritto dal 2009 al 2015 per «Art&Dossier», con una rubrica personale dal titolo Arte in conflitto.

È docente di Pedagogia e Didattica dell'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e di Storia dell'arte contemporanea alla Libera Accademia di Belle Arti-LABA, Firenze.

Angela Partenza

Laureata alla Facoltà di Architettura di Pescara con il prof. arch. Paolo Desideri, consegue il Perfezionamento sulla Conservazione, Efficienza e Sicurezza del patrimonio architettonico e l'Aggiornamento per Coordinatori della Sicurezza al Collegio degli Ingegneri di Firenze. Si è specializzata in progettazione di alta formazione per disegnatore cad. Svolge la sua professione di architetto a Firenze dal 2005. Ha collaborato come progettista con l'Anzilotti Studio Associato, Politecnica-Ingegneria Architettura e lo studio dell'arch. Gabriele Balli, occupandosi di grandi complessi residenziali. Per molti anni ha lavorato per l'arch. Alberto Ortona, nel ruolo di progettista e coordinatrice dello studio, gestendo la realizzazione di opere architettoniche come il "Centro Commerciale le Torri a Cintoia" di via Canova a Firenze, in collaborazione con lo studio Mario Botta. Architetta associata dello "Studio Robbia 66" ha realizzato a Firenze complessi residenziali, restauri di antiche ville fiorentine, ampliamento di centri commerciali, riqualificazioni di piazze storiche. Da 2013 collabora con la Fondazione Ragghianti di Lucca e il Museo Gucci di Firenze nell'ambito della didattica sull'arte moderna e contemporanea.



LAF | LABORATORIO SCRITTURA FIRENZE

Conduttrici: Margherita Primi - esperta nei processi formativi e Giulia Spalla - psicologa della salute e psicoterapeuta . entrambe diplomate alla Libera Università dell'Autobiografia ed esperte di formazione e conduzione dei gruppi.

Come libere professioniste o tramite l'associazione LAF (Laboratorio Autobiografia Firenze), lavorano da anni nell'ambito della formazione, con il metodo narrativo-autobiografico, rivolta a diversi target: insegnanti, studenti, giovani drop out, anziani, guide ambientali e museali, animatori di comunità, operatori sportivi.

Lavorano e hanno lavorato per: Grande Museo dell'Opera del Duomo (Firenze), svariati istituti scolastici (sia con insegnanti che con studenti) del territorio fiorentino, tramite progetti individuali o nell'ambito delle Chiavi della Città per il Comune di Firenze, vari Comuni della Valdelsa, con insegnanti dalle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Margherita Primi

Si Laurea alla facoltà di Scienze della Formazione con una tesi realizzata nel carcere di Sollicciano: "Ricordi oltre le sbarre. Un percorso autobiografico come strumento (ri)educativo nel reparto femminile del carcere di Sollicciano". Parallelamente si diploma alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari fondata da Duccio Demetrio e Saverio Tutino. La scrittura autobiografica e la valorizzazione delle storie di vita guidano le sue esperienze successive, come nel mondo delle comunità straniere di Firenze con le quali realizza un lungo progetto di ricerca pubblicato all'interno del testo: "Guida Nuova Cittadinanza. Mappa per turisti molto speciali: i passeggeri, gli ospiti e gli abitanti della città", Edizioni Polistampa, Firenze, 2006.

Successivamente collabora con la Regione Toscana, Assessorato alla Sanità nell'ambito della Prevenzione e Promozione della salute, attraverso progetti rivolti principalmente alle scuole primarie e secondarie. Studenti e insegnanti hanno l'occasione di sperimentare attività sui temi degli stili di vita sani, delle life skills e peer education in collaborazione con le Ausl toscane. Le pubblicazioni rivolte alle scuole che la vedono coinvolta sono i kit educativi: "A spasso con Ettore", "Scegli e vivi il tuo stile" della Giunti Progetti Educativi, Firenze, 2010.

Alla fine del 2015 torna a lavorare come libera professionista in progetti laboratoriali e formativi dedicati esclusivamente a progetti riguardanti la metodologia autobiografica e biografica, in collaborazione con la collega psicoterapeuta Giulia Spalla. Gli ambiti di intervento sono molto diversificati, in particolare le attività si concentrano in contesti nei quali sono coinvolte persone anziane o di terza età; insegnanti delle scuole primarie e secondarie e operatori che lavorano in ambiti sociali e di accoglienza alla persona. Le pubblicazioni sui temi che la riguardano: Primi M., Spalla G. (a cura di) "La parola alle donne. Le sartorie della solidarietà", Auser Toscana, Pegaso Edizioni, Firenze, 2017 e in via di pubblicazione (settembre 2018): Primi M., Spalla G. (a cura di) "Il giardino della memoria. Invecchiare in una comunità accogliente. Conversazioni con Massimo Mattei", casa editrice Clichy, Firenze.

Giulia Spalla

Si Laurea alla facoltà di Psicologia La Sapienza di Roma nel 2003 e si specializza nella stessa Università in Psicologia della Salute-Psicoterapia nel 2010, con una tesi riguardante l'esperienza di gestione psicologica del campo di Onna, in seguito al terremoto del 2009 a L'Aquila. Parallelamente inizia l'attività di tirocinio in vari contesti: la formazione ospedaliera nell'ambito delle malattie croniche, la gestione degli aiuti per le persone senza fissa dimora nel territorio fiorentino, l'offerta di servizi per i detenuti in semi-libertà del carcere di Sollicciano, la gestione di gruppi di auto-aiuto rivolti a persone afferenti ai servizi di salute mentale del territorio fiorentino, la formazione con il metodo life-skills rivolta ad insegnanti di scuole primarie e secondarie. Nel 2010 vince un concorso ed entra a lavorare come Dirigente Psicologa della Asl 10 presso la Regione Toscana, Assessorato al Diritto alla Salute, presso il Contact Center rivolto a cittadini con problematiche oncologiche, di Malattie Rare e prevenzione del suicidio. Nel frattempo si iscrive alla Libera Università dell'Autobiografia, dove prende un diploma biennale (2014-2015) di esperto in tecnica e scrittura autobiografica. In seguito (2015-2016) frequenta un corso annuale di scrittura creativa presso la scuola Semicerchio di Firenze. Alla fine del 2015 decide di licenziarsi, per lavorare come libera professionista nell'ambito di progetti laboratoriali e formativi con l'utilizzo della metodologia autobiografica e di scrittura di biografie di individui e comunità, in collaborazione con la collega Margherita Primi. Gli ambiti di intervento sono molto diversificati, in particolare le attività si concentrano in contesti nei quali sono coinvolte persone anziane o di terza età; insegnanti delle scuole primarie e secondarie, studenti delle scuole secondarie e operatori che lavorano in ambiti sociali e di accoglienza alla persona. Le pubblicazioni sui temi che la riguardano: Primi M., Spalla G. (a cura di) "La parola alle donne. Le sartorie della solidarietà", Auser Toscana, Pegaso Edizioni, Firenze, 2017 e in via di pubblicazione (settembre 2018): Primi M., Spalla G. (a cura di) "Il giardino della memoria. Invecchiare in una comunità accogliente. Conversazioni con Massimo Mattei", casa editrice Clichy, Firenze.

SPECIFICHE TECNICHE

TARGET:

INSEGNANTI DELLE SCUOLE D'INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA INFERIORE E SUPERIORE

DURATA DEL CORSO: 20 ORE

APPUNTAMENTI: 8

DURATA DI OGNI APPUNTAMENTO: 2 ORE E MEZZO

SEDE: DA DEFINIRSI IN BASE ALLE RICHIESTE

RELATRICI: 4

Federica Chezzi, Angela Partenza, Margherita Primi, Giulia Spalla

CONTATTI

900laboratorio@gmail.com; 3474126886

giulia.spalla@gmail.com; 347 623 0962

WWW.LABORATORIOSCRITTURA.IT

WWW.LABORATORIO900.IT